

tre ore ad est dalla Papoura, l'Evans osservò quell'interessante stanziamento, che egli chiamò « la città dei castelli »; è un gruppo di fortezze ciclopiche, sorgenti sopra isolate rocce, costrutte talune con enormi blocchi poligonali, altre invece a strati quasi orizzontali, come i migliori edifici di età micenea; queste

basso, per mezzo di un *katavotron*, che si apre nell'estremità nord-ovest di essi. Forse ai giorni in cui le popolazioni micenee l'occuparono coi loro armenti, esse, col loro senno e colla loro esperienza, seppero regolare il deflusso delle acque, che ora, nella stagione invernale, allagano in gran parte il piano; così che

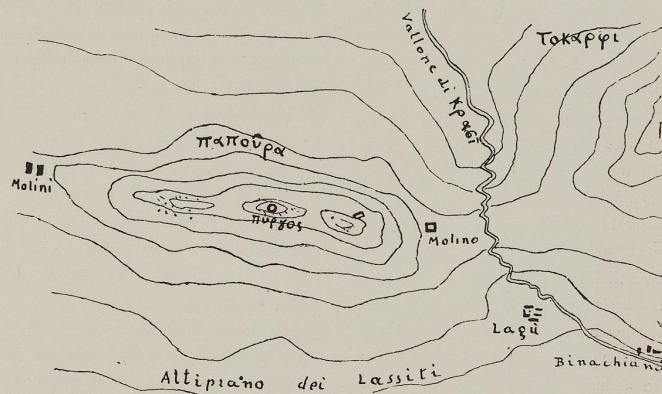


FIG. 46.

L'acropoli micenea al passo di H. Giorgios ai Lassithi.

fortezze, delle quali speriamo di vedere presto uno studio completo, avevano ciascuna la rampa d'accesso, presso alla quale, nel muro stesso del recinto di uno dei forti, si aprivano varie tombe a tholos, precedute dal loro *dromos*; anche in altre parti del recinto esistevano di queste tombe intramurali, che richiamano l'analogia colle tombe a fossa dell'acropoli di Mycene, le quali furono scavate appunto entro all'ambito della cerchia micenea.

Questo gruppo di forti, in una località tanto elevata, nel centro di una catena così selvaggia ed a quei tempi forse coperta di dense foreste, prova il carattere bellicoso delle popolazioni che possedevano l'altipiano. Quanto esse fossero numerose, lo dimostrano altre tracce, oltre a quelle già ricordate.

Scendendo dal passo ricordato della Papoura, si raggiunge presso il villaggio di Lagù l'altipiano (fig. 46), che forma un bacino chiuso, le cui acque sfuggono al

tutti i numerosi villaggi, che oggidì sono ancora sull'altipiano, sorgono sull'orlo di esso, e situati a qualche altezza sopra le pendici di quella chiostra di monti che lo circonda. Che però anche gli antichi abitatori avessero previsto la possibilità di allagamenti, almeno parziali, di questo piano, si desume dal fatto che le antiche sedi che vi si ravvisano sono tutte o sulle falde dei monti, o sopra rialzi rocciosi, che quà e là sporgono dalla superficie pianeggiante. Così è la piccola acropoli segnalata dall'Evans, presso Tsermiádo, al piede della discesa di Papoura, sopra la collina dalla testa mozzata, detta *τῶν Καστέλι*, dove furono rinvenute tracce di depositi funerari di età micenea; lo stesso dicasi della località di Trápeza, poco lungi da Tsermiádo, che presenta due grotticelle, nelle quali l'Evans, in un saggio di scavo, ebbe ceramica del più antico tipo egeo, tubetti ed altri ornamenti d'oro di età micenea ed una piccola accetta in bronzo a due tagli, del tipo